



Consiglio regionale della Toscana
Interrogazione a risposta Orale n. 398
Prot. n. 13234/2.17.2 del 26.10.2006

Firenze, 26 ottobre 2006

Al Presidente
del Consiglio Regionale
SEDE

Oggetto: In merito al ricorso all'IVG farmacologica in Toscana e alle connesse garanzie di tutela della salute della donna. *Interrogazione urgente a risposta orale*

I sottoscritti consiglieri regionali,

Premesso

che dal mese di novembre dello scorso anno in quattro Aziende sanitarie della Toscana l'interruzione volontaria della gravidanza viene effettuata anche tramite la somministrazione della pillola abortiva RU486;

che tale somministrazione, nonostante il dichiarato rispetto degli adempimenti previsti dalla legge 194/78, circa l'obbligo di praticare l'interruzione della gravidanza all'interno di strutture ospedaliere, è avvenuta e sta tuttora avvenendo secondo criteri e modalità difformi, tali da provocare l'effettiva interruzione di gravidanza quasi sempre a domicilio, ovvero al di fuori dell'ambito ospedaliero;

che in particolare:

- per quanto riguarda l'Azienda USL di Empoli "dal 25/11/2005 al 20/3/2006 le interruzioni di gravidanza effettuate con il metodo RU-486 sono state fatte in regime di Day Hospital, per cui le dimissioni volontarie non erano necessarie, in quanto gli accessi erano giornalieri";
- che l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese ha approvato all'inizio dell'anno un Protocollo operativo che prevede, il primo giorno, dopo l'assunzione di 600 mg di Mifepristone, l'"invio a domicilio con la prescrizione di eventuale terapia del dolore ed uterotonici";
- la quasi totalità delle pazienti, dopo la somministrazione della RU486 presso l'Ospedale di Pontedera, hanno richiesto e ottenuto la dimissione volontaria;



che alcune pazienti sono state comunque sottoposte ad IVG chirurgica nonostante la somministrazione di RU486, e che tale percentuali sono in taluni casi –in particolare nel presidio ospedaliero di Empoli (circa il 15%) e in quello di Siena (circa il 30%)- notevolmente superiori a quella prevista dalle linee guida stilate dal gruppo di lavoro del Consiglio Sanitario Regionale (fra il 2 e il 5%);

che dai dati dell'ultima relazione del Ministero della salute sulla legge 194/78 emerge che la Toscana –che assieme all'Emilia Romagna e al Piemonte è l'unica regione dove viene somministrata la RU486- è la regione italiana dove, nel corso del 2005, è stato registrata la minore diminuzione percentuale del numero di IVG rispetto all'anno precedente e del relativo tasso di abortività (solamente lo 0,5% in meno);

**interrogano
il Presidente della Giunta regionale
per conoscere**

- per quale motivo gli adempimenti previsti dalla legge 194/78, circa l'obbligo del ricovero ospedaliero, vengono più o meno sistematicamente disattesi nel caso di somministrazione della RU486;
- le ragioni della mancata approvazione di un protocollo operativo regionale finalizzato a uniformare le modalità di somministrazione della RU486;
- le ragioni di un così differenziato ricorso, da parte dei vari presidi ospedalieri coinvolti, all'IVG chirurgica successivamente alla somministrazione della RU486;
- se, in conseguenza della casistica richiamata in premessa, sia sempre garantita la massima tutela della salute delle pazienti;
- quali iniziative intenda assumere al fine di aumentare l'attività di prevenzione dell'aborto in Toscana, alla luce dell'andamento particolarmente negativo registrato negli ultimi tempi nella nostra regione.

Marco Carraresi

Luca Paolo Titoni

Giuseppe Del Carlo